

## *Il primo di tutti i comandamenti*

(Mc 12, 28<sub>b</sub>-34) <sup>1</sup>

XXXI Domenica T.O. – Anno B

<sup>28</sup>Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». <sup>29</sup>Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore*; <sup>30</sup>*amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*. <sup>31</sup>Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. Non c'è altro comandamento più grande di questi». <sup>32</sup>Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui*; <sup>33</sup>*amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici*». <sup>34</sup>Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

### BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La pagina del Vangelo di questa Domenica ci presenta uno scriba che interroga Gesù su quale sia il primo di tutti i comandamenti. Il Maestro mal sopporta gli scribi e sovente li taccia d'essere troppo attenti alla lettera e poco allo spirito.

Cristo poteva arrestarsi alla facciata e liquidarlo: "È scriba, mi fa perdere tempo". Sceglie, invece, d'andare oltre, accreditandogli fiducia. Lo ascolta e ne apprezza l'indole spericolata, perché è un uomo che s'interroga, rifuggendo la comodità delle frasi-fatte, è un patrimonio d'inestimabile valore. E Cristo, questo, lo sa e sta al gioco.

Come fare in mezzo a tutto quell'imbarazzo di codici e cavilli? Ma per chi conosce Dio a menadito come il Figlio suo, è un gioco da bambini: «Il primo è: "Amerai il Signore tuo Dio"». Amare è il verbo-preferito di Dio. Poi il Maestro va oltre: gli dice che non basta amare, gli insegna come si fa ad amare per davvero. È il di più che solo Cristo può chiedere: «Con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza». Con passione, cuore e intelligenza: è il tutto che Dio chiede a chi Lo ama. E, così facendo, lo scriba amerà quello che sta più a cuore al Signore stesso: «Amerai il tuo prossimo, come te stesso».

Anche il tizio che Lo interroga riconosce che questo è vero, perché glielo dice la ragione stessa delle Scritture che continuamente portavano a Dio e al prossimo in maniera unitaria. Ma non basta saperlo con la testa, bisogna metterlo in pratica e farlo

---

<sup>1</sup> Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

G. BERTI, *Fuori dalle trincee*, da un commento al Vangelo di Mc 12, 28-34;

M. POZZA, *Acqua, fuochino, fuoco*, da un commento al Vangelo di Mc 12, 28-34;

L. RUBIN, *Ascolta: amerai*, da un commento al Vangelo di Mc 12, 28-34;

M. G. ARICÒ, *Non sei lontano dal Regno di Dio*, da un commento al Vangelo di Mc 12, 28-34.

diventare vita concreta. Gesù gli dice: "Non sei lontano dal Regno di Dio", per ricordargli appunto questo: la fede va tradotta in scelte di vita, altrimenti il Regno di Dio rimane lontano.

Gesù invita lui e anche noi a uscire dalle nostre trincee, sapendo che l'altro nella sua trincea è come me e che posso amarlo come me stesso. Nelle trincee ci si ripara dai colpi dei fucili ma non si può vivere per sempre. Nelle nostre trincee di egoismo e odio possiamo stare tranquilli per un po', ma poi rischiamo di morire e di far morire Dio stesso nel nostro cuore.

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Te lo sei chiesto anche tu qualche volta: qual è la via più semplice per essere felici? Desideri tanto esserlo e ogni tentativo per raggiungere quel traguardo ti lascia deluso e triste: rincorrere la felicità ti intristisce: che paradosso! Eppure, se in te c'è questo desiderio che ha la forza di orientare e investire tutte le tue risorse e fatiche, ci deve essere sicuramente un modo, una strada per raggiungere questa meta. Il problema, tuttavia, non è il perché (per essere felici, ovvio!), ma il come: più che un percorso vorresti una bacchetta magica, un incantesimo, che materializzasse davanti ai tuoi occhi questa benedetta felicità. Ecco perché ogni volta ti ritrovi con un grande bernoccolo in testa, dopo aver sbattuto contro il doppio muro dell'illusione e della delusione.

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza"».

Chi ascolta è riflessivo, chi ascolta sa tacere, sa accogliere l'altro, con le sue idee, con i suoi perché, con la sua fragilità; chi ascolta non detta legge dall'alto della sua sapienza, non si erge a giudice implacabile. Chi ascolta permette all'altro di esprimersi. L'ascolto è il primissimo ingrediente fondamentale per la felicità. L'ascolto lascia spazio a Dio, Parola che crea e Parola che salva. L'ascolto, il Signore, la fede. Poi?

Il secondo comandamento è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Il tuo futuro, già popolato e abitato dall'amore di Dio, chiede di allargare i paletti della tua tenda, di estendere lo spazio vitale per accogliere e amare il TUO prossimo, cioè l'altro, ogni altro. E bada bene: amare l'altro come te stesso, un amore che non è tendere la mano per aiutare (ed è già una bella cosa) è un amore che incarna l'altro in se stesso, un amore che ti espropria, per essere ancora e ancora dono.

Non ti illudere, non credere ad altri che ti propongono strade diverse: capisci da te che chi ti propone un comandamento più grande dell'amore è un ciarlatano, uno sprovveduto che si prende gioco di te.

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Il primo di tutti i comandamenti:** la domanda dello scriba, tipicamente rabbinica, serve a Gesù per indicare la lampada che illumina il percorso della vita cristiana anche quando incombe la notte del dubbio, dell'egoismo, dell'indifferenza. Ci appare come una lezione scolastica in cui il discepolo (che in questo caso, in quanto scriba, è ritenuto dagli uomini un maestro, ma che è "inesperto"), non solo *ascolta*, ma anche *comprende* e *fa sua* scavando ulteriormente all'interno della lezione ricevuta (oggi questo procedimento si chiama 'metodo laboratoriale'). L'innato desiderio delle scuole rabbiniche per una minuziosa catalogazione aveva estratto dalla "loro" Bibbia ben 613 comandamenti.

**Ascolta Israele:** solo Marco introduce la risposta di Gesù con la citazione del passo di Dt 6,4ss , che costituiva la preghiera quotidiana dell'ebreo ed il fondamento della teologia dell'antico Israele. In questo modo viene affermato che il comandamento dell'amore scaturisce direttamente dalla fede nell'unico Dio che ha stipulato il patto di alleanza-amore con Israele (Es 19).

**Olocausto:** (= sacrificio in cui la vittima veniva interamente bruciata). Per i greci era riservato agli dei e agli eroi. Gli Ebrei sacrificavano un bovino od un ovino maschio, ma anche tortore e piccioni. Il loro sangue era versato dal sacerdote attorno all'altare.

*Preghiamo il Signore "cuore a cuore"*

*Cerco il Tuo regno  
Signore.*

*È a destra, è a sinistra,  
è sui monti o nella valle?*

*È dentro di me o nel cuore dei miei cari?  
Aiutami, Signore, a trovarlo!*

*È nel cuore dei poveri o sul volto del meschino?  
Soccorrimi, Signore!*

*Eccoti! sei Tu.  
Finalmente, Ti ho trovato!*

*Amen.*